

GRANDI OPERE

Geat sui testimoniali di stato: «Rfi consegnerà le perizie grazie alla mobilitazione della Rete»

## Debutto in sordina per l'Infopoint sul bypass

L'operazione trasparenza sul bypass ferroviario di Rfi e Italferr è iniziata, ma in sordina. Come promesso, due ingegneri Italferr, solitamente al lavoro nel cantiere, ieri dalle 14.30 erano a disposizione dei cittadini. Nessuna dichiarazione, ma pronti a rispondere alle domande. Con quali limiti? Non parlano con i giornalisti, ma con i cittadini. Parlano sull'opera in generale - su cui sono comparsi tre pannelli illustrativi - e sui lavori già fatti. Sui successivi, a grandi linee, senza dettagli. Ma assicurano che in caso di domande precise a cui non possono rispondere, si segneranno il quesito per dare informazioni al più presto. Per ora pochi l'hanno saputo e al momento nessuno si è presentato a chiedere nulla. Ma c'è tempo, sai mai che nelle prossime settimane nello spazio all'angolo tra via Mancini e via Belenzani (**nella foto**) ci sarà più movimento.

Più fermento, nel senso di più irritazione, c'è invece a Trento nord, per quel che riguarda i testimoniali di stato, le perizie cioè sulle case a rischio danni durante il cantiere per il bypass. Rfi e il consorzio Tridentum hanno detto ieri che le perizie erano a disposizione dei proprietari. Immediata la reazione di **Claudio Geat**: «Prendo atto del mutato approccio e non può che farmi piacere, come presidente della Circostrazione Centro. Ma voglio ribadirlo. È accaduto solo dopo che la Rete dei Cittadini e la stampa hanno

sollevato il problema».

Geat è presidente della Circostrazione e residente di via Pietrastretta. Coinvolto, insomma, due volte. E ci tiene a mettere i puntini sulle i: «Bene che sia cambiato l'approccio, ne sono contento. Ma deve essere chiaro: fino a ieri non era così. E soprattutto i residenti non hanno avuto sostegno da parte del Comune. O meglio, c'è stata una prima riunione, in cui erano presenti anche i tecnici del Comune, che avevano spiegato cosa sono i testimoniali di stato, a cosa servono e come vengono realizzati. Poi basta, però. Alcuni residenti hanno aperto le loro case proprio perché c'era stato l'incontro con il Comune. Ma quando hanno chiesto copia della perizia all'amministratore di condominio, la risposta è stata che non era stata consegnata. Quando invece altri hanno chiesto direttamente al geometra copia della perizia, è stato detto di no. Qualcuno è riuscito a fotografarla, ma in modo del tutto informale. Se poi ora si cambia atteggiamento, io ne sono contento». Però servirebbe, osserva, anche avvisare i residenti: «Leggo che oggi (*ieri, ndr*) c'è una riunione concordata con i residenti di via Pietrastretta. Non è così. Mi avevano contattato, mi ero reso disponibile a chiedere ai vicini quando ci si poteva incontrare, ma poi non ho più sentito nulla». Poche ore dopo la novità: «Ecco, hanno chiamato, avremo una riunione la settimana



prossima, in data da definire».

Infine, è di ieri una notizia che sa di paradosso. Il consigliere **Daniele Demattè** ha fatto un accesso agli atti, per vedere il progetto così come modificato per accogliere le prescrizioni del Comune. Palazzo Thun ha risposto che chiederà il permesso alla procura, per consegnare

il Pfte+, visto che c'è un'indagine in corso. E la stessa mail con cui lo dice - di cui abbiamo chiesto copia a Demattè - sarebbe secretata. Un affronto al buon senso, più che al codice. Lui comunque annuncia un'interrogazione e un ulteriore accesso agli atti, per vedere quel progetto.